Anno XXIX. Mercoledì [illegible] Marzo [illegible] N. [illegible]

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 25 la linea o spazio di linea 1ª inserzione, Centesimi 20 la 2ª inserzione.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 25 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 4ª pagina a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

IL TRIONFO DI UN' IDEA

È uno spettacolo interessante e instruttivo a un tempo quello che or si svolge sotto gli occhi nostri, e non è men raro negli annali della storia che un grande e pacifico pensiero concepito da un principe generoso ed illuminato, nell' interesse della civiltà universale, proseguito con una energia invincibile da colui al quale questo principe ebbe a confidarne l' eseguimento, acclamato sin dal suo primo apparire da tutti i popoli, sanzionato dalla scienza più competente e combattuto solamente dal Governo della Nazione a cui questa idea feconda doveva essere più utile che a tutto il resto dell' Universo, abbia potuto mostrare nel volger breve di pochi anni, come s' ingannassero nelle loro previsioni quegli uomini di Stato, la cui condotta, intorno alla trattazione del progetto per l' aprimento del Canale di Suez, non può dirsi che sia stata nè per il bene dell' umanità, nè per l' interesse dell' Inghilterra.

Eppure tutto il mondo inneggiava alla grande idea. Ad un banchetto dato a Trieste per la inaugurazione delle strade di ferro il 27 Luglio 1857, il signor di Bruck, il fondatore del Lioyd Austriaco e il ristoratore delle finanze dell' impero portava un toast al successo dell' intrapresa del signor di Lesseps. Poi aggiungeva queste parole:

« Noi non possiamo lasciar passare un giorno senza esprimere i voti più ardenti per la realizzazione di una nobile idea, il taglio dell' Istmo di Suez. L' opposizione di un sol Governo non impedirà che questo gran fatto, questa grande idea si compiano. Noi viviamo in un tempo in cui i popoli divengon fratelli. Al successo dell' intrapresa del signor di Lesseps, l' Austria e Trieste in particolare fanno i voti più ardenti per la sua riescita. Queste vive parole del barone di Bruck che si contrapponevano a quelle non men vive di Lord Palmerston, trovavano la più esplicita affermazione ne' giudizii della scienza, della politica e del Commercio.

La Camera dei Comuni e quella dei Lordi nelle sedute degli 8, 14 e 21 Febbraio 1876 occupandosi dell' acquisto testè fatto dal Governo britannico delle 176,602 che appartenevano al Governo egiziano ne rivela vie maggiormente l' importanza, e mostra i vantaggi incalcolabili di un' opera che rilegando le sue vaste possessioni coloniali dell' est e del sud, deve aumentare e consolidare necessariamente la prosperità dell' Inghilterra.

Si è a tale effetto che il Cancelliere dello scacchiere nella seduta del 14 Febbraio alla Camera dei Comuni dimanda una somma di 4, 0 80,000 lire sterline « per permettere a sua maestà di pagare l' acquisto delle Azioni del Canale di Suez che appartenevano al Khedivè, e le spese di acquisto. »

L' Oratore, dopo di aver giustificato la non convocazione immediata del Parlamento, si esprime così: « La grande intrapresa del Canale di Suez è un affare che sin dal suo principio, si è meritato l' attenzione dell'Inghilterra. Essa è stata il subbietto di molte critiche e di molti dubbi. Si dubitava grandemente, dapprima, che il progetto potesse realizarsi, e si dubitava in seguito che, realizzato, fosse di qualche vantaggio per l' Inghilterra. Si temeva altresì che alorquando il Canale sarebbe stato compiuto, potessero sorgere delle complicazioni politiche nocive all' Inghilterra. Gli è perciò che il Parlamento e il Governo inglese si astennero in principio di sostenere l' impresa e non solamente se ne astennero, ma scoraggiarono i fondatori e forse più ancora, ciò può dirsi, si opposero con ogni mezzo possibile ad impedire le operazioni del promotore. Io penso che gli avvenimenti che si sono successivamente compiuti abbiano mostrato che la incredulità essa pure è soggetta a delle disillusioni, mentre non posso far a meno di dichiarare, che se la nazione inglese avesse adottato una via differente sin dal principio dell' intrapresa, taluni degli inconvenienti patiti in questi ultimi anni sarebbero stati evitati. I dubbi che si avevan concepiti naturalmente sono stati a poco a poco dissipati dai fatti. Il Canale è stato compiuto, è stato aperto, ed ha provato che era di un gran vantaggio per l' Inghilterra, dacchè le noie politiche temute non si siano fin qui avverate. Il Canale è un fatto. »

Non riprodurremo il discorso di sir Nortkcote a corobarazione del suesposto, e soltanto ripeteremo che nulla vi ha di più grandioso, di più magnifico, di più consolante che il trionfo di un' idea, tanto più se combattuta; mentre allora è d' uopo passare a traverso di una lotta continua, prolungata, piena d' incidenti e di peripezie, abbondante di disgusti amari, ma sempre illuminata dagli splendidi raggi della speranza.

Una idea per convertirsi in fatto, ha mestieri di una personificazione, di un apostolo; prima di essere il patrimonio di tutti, dev' essere il patrimonio di un solo.

Ma che l' idea sia vera, che sia umanitaria anzi tutto, e non vi è pericolo che rimanga orfana ed abbandonata per la morte di chi l'ha concepita, chè un altro l'adotta, un altro veglia al suo sviluppo, alla sua propagazione; e così legata di generazione in generazione, sino a che non arrivi l'ora segnata sul quadrante del progresso umano, quell'idea, quell' utopia, convertita e razionalmente trasformata in pensiero realizzabile passa dal campo astratto, al dominio di fatto tangibile.

Sublime peregrinazione! trionfo eroico!

E. Bozoli.

La stampa italiana nel 1874

Il numero dei giornali in Italia era alla fine del 1864 di 906, dei quali 396 politici; 31 amministrativi; 44 religiosi; 84 industriali e commerciali; 59 agricoli; 113 artistico-letterari; 82 scientifici; 11 giuridici; 6 illustrati; 22 teatrali; 5 musicali; 30 umoristici; 17 educativi, pedagogici o didascalici; 6 di medicina.

Per i compartimenti in cui si suole dividere il Regno i giornali verrebbero così ripartiti:

Piemonte	117	Marche	20
Liguria	43	Roma	62
Lombardia	152	Toscana	126
Veneto	79	Napoletano	136
Emilia	78	Sicilia	76
Umbria	6	Sardegna	11

Le provincie che avrebbero il maggior numero di giornali sarebbero le seguenti:

Milano	117	Genova	37
Firenze	80	Alessandria	17
Torino	62	Venezia	24
Roma	62	Catania	23
Napoli	59	Palermo	21
Bologna	39		

E nei comuni capoluoghi omonimi il numero dei giornali sarebbe:

Milano	111	Genova	27
Firenze	76	Alessandria	9
Torino	52	Venezia	24
Roma	59	Catania	21
Napoli	59	Palermo	21
Bologna	39		

Secondo la data di fondazione si avevano in Italia 50 giornali con un anno o meno di vita; 184 con due; 102 con tre; 120 quattro; 92 cinque; 38 sei; 50 sette; 42 otto; 35 nove; 25 dieci; 29 undici; 17 dodici; 11 tredici; 21 quattordici; 15 quindici; 9 sedici; 6 diciassette; 6 diciotto; 3 diciannove: 2 venti; 7 ventuno; 2 ventidue; 4 ventitrè; 4 ventiquattro; 2 venticinque; 4 ventisei; 7 ventisette; 5 ventotto; 2 ventinove; 1 trenta.

La *Gazzetta di Genova*, fondata nel 1797, è il più antico giornale d' Italia; viene secondo il *Corriere delle Dame*, che si pubblica in Lodi, fondato nel 1806; seguono questi: il *Corriere mercantile* di Genova (1825); l' *Arcadico* di Roma (1832); il *Cosmorama Pittorico* di Milano (1835); la *Gazzetta dei Teatri* di Milano (1838); la *Gazzetta medica italiana* di Milano (1840).

I giornali quotidiani sono 123 in tutto il Regno, e il più antico sarebbe la *Gazzetta di Genova*; verrebbero dopo la *Gazzetta Ferrarese* e l' *Opinione* fondate nel 1847.

I giornali più antichi della Francia alla stessa data sarebbero: la *Gazzette de France* con 224 anni di vita — nata sotto Luigi XIII; il *Moniteur universel* 85 anni — nato sotto Luigi XVI; il *Journal des Débats* anni 72 — nato sotto il Consolato; l' *Univers* 53 anni — nato sotto la Restaurazione; il *Pays* 26 anni ed il *Figaro* 21 anni.

Notizie Italiane

ROMA 6. — Alle 4 ha avuto luogo una riunione della maggioranza parlamentare allo scopo di deliberare sulla costituzione dello ufficio di presidenza.

Venne deciso di portare a candidato per la presidenza l' onor. Bianchieri.

Si nominò pure una Commissione incaricata di proporre i nomi di tre vice-presidenti, quattro segretari e due questori lasciando all' opposizione un posto di vice-presidente e quattro segretari.

Stassera la sinistra si aduna per un' identico scopo.

— Siamo in grado di assicurare che l'on. Sella non ebbe alcun incarico di trattare a Vienna per la conclusione di un matrimonio fra il principe Tommaso di Genova ed una arciduchessa d'Austria.

Del resto queste trattative non sono mai affidate ad un uomo politico. Così scriveva jeri la *Gazzetta d' Italia*.

— Una circolare del ministro dell' interno ai prefetti pel regno ingiunge loro di esercitare una attiva sorveglianza sui predicatori incaricati di fare il quaresimale nelle varie chiese, affine di prontamente reprimere qualunque offesa venisse da essi recata alle istituzioni ed alle leggi che ci reggono.

PALERMO — I giornali di Sicilia applaudono alla deliberazione della Commissione nominata dai creditori della Società *La Trinacria* di domandare all' intiera assemblea dei creditori, convocati nei modi di legge, la continuazione definitiva del l' esercizio dei piroscafi, sotto la sorveglianza e nell' interesse dei creditori, con l' accordo degli azionisti, i quali all' uopo saranno convocati per iscegliere i loro rappresentanti.

L' energia di pochi e primo fra tutti il sindaco di Palermo, è bastata a scongiurare gran parte delle tristi conseguenze cui si andava incontro dopo la dichiarazione di fallenza.

MANTOVA — In seguito alla ispezione fatta dal prof. Cantoni a questo Seminario, il Ministro della pubblica istruzione secondando le proposte della Presidenza del Consiglio scolastico, con suo decreto del 3 corr. ha ordinato la chiusura del detto Seminario prefiggendo dieci giorni al completo suo sgombro. La detta ordinanza ministeriale fu ieri l' altro intimata al ff. di Rettore che ne rilasciò ricevuta.

Notizie Estere

FRANCIA — L' arcivescovo di Parigi, nell' occasione della prossima apertura della Camera dei deputati e del Senato francese, ha diretto una lettera-circolare al clero della sua diocesi, colla quale ordina pubbliche preghiere per quei due grandi Corpi legislativi.

La circolare fa un' esposizione, dal punto di vista della Chiesa, dell' origine dei doveri e dei diritti del potere civile. Ogni potere viene da Dio: ecco il principio, tolto da San Paolo, che l' arcivescovo Guibert pone a base del Governo delle società nuove. Questo potere però, disceso da Dio, arriva legittimamente nelle mani di un Governo qualunque, sia esso repubblicano o monarchico.

Mons. Guibert dice infatti: « Il principio ereditario od il principio elettivo, i decreti dei principi od i voti delle assemblee, sono le condizioni esterne della trasmissione o dello esercizio del potere. » Ogni Governo è dunque d' origine divina e quindi legittimo per natura sua.

Perchè anche gli atti di questo Governo siano legittimi occorre ch' essi siano conformi alle leggi di Dio, delle quali la Chiesa è, com' è noto, la sola interprete autorizzata.

Egli è per questo che la separazione della Chiesa e dello Stato è « una chimera inventata dai sofisti dei nostri giorni. »

— L' esito dei ballottaggi, avvenuti domenica, è venuto a confermare il trionfo dei repubblicani; ci resta ora ad attendere che il Senato e la Camera dei Deputati si raccolgano e che il nuovo ministero riveli ad esse qual sarà la futura politica di Mac-Mahon. Ciò avverrà a Versailles l'otto marzo, cioè oggi stesso.

Il *Journal officiel* pubblica intanto una lettera ministeriale ai vescovi di Francia, nella quale viene fissata per domenica 12 marzo la celebrazione delle pubbliche preghiere prescritte dalla costituzione attuale ad ogni radunarsi delle Assemblee Legislative. È un eredità poco gradita che i legittimisti dell' Assemblea defunta impongono ai repubblicani dell' Assemblea novella.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 4 Marzo nella sua parte ufficiale conteneva:

R decreto, che dal fondo per le « Spese impreviste » autorizza una terza prelevazione nella somma di 20 mila lire da inscriversi in un nuovo capitolo, colla denominazione « Completamento dei lavori per la costruzione dell' Ospedale italiano in Costantinopoli » dello stato di prima previsione della spesa dei Ministero degli affari esteri.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. decreto, che dal fondo per le « Spese impreviste » autorizza una quarta prelevazione nella somma di 21,749 32 lire da portarsi in aumento al capitolo n. 58 « Spese residue per la Esposizione internazionale marittima di Napoli » aggiunta allo stato di previsione della spesa del ministero di agricoltura, industria e commercio.

MINISTERO DELLA MARINA

Direzione Generale del Personale e Servizio Militare

NOTIFICAZIONE

È aperto un esame di concorso per N.° 20 posti di Medico di Corvetta di 2.ª Classe nel Corpo Sanitario Militare Marittimo coll' annuo stipendio di Lire 1800.

Tale esame avrà luogo il 18 Settembre 1876 avanti apposita Commissione presso il Ministero di Marina.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande, scritte in Carta Bollata da Lire Una, non più tardi del 20 Agosto p. v. al Ministero della Marina, Direzione Generale del Personale e Servizio Militare Divisione 1ª.

Le domande dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1.° Atto di nascita dal quale risulti che l' aspirante non oltrepassa l' età di 30 anni il giorno fissato per l'esame.

2.° Fede di stato libero, e, se l' aspirante è ammogliato, i titoli legali comprovanti che il medesimo è in grado di soddisfare al prescritto della legge relativa al matrimonio degli Ufficiali.

3.° Diplomi originali (non copia autentica) della doppia laurea medica e chirurgica, e patenti originali di libero esercizio della Medicina e della Chirurgia, se l' aspirante è allievo di quelle Università per cui questi ultimi documenti sono prescritti come prove d' aver compiuto il corso di perfezionamento.

4.° Certificato di penalità.

5.° Certificato sull' esito della leva.

Gli aspiranti dovranno inoltre risultare fisicamente idonei al Militare Servizio Marittimo; quest' ultima condizione sarà constatata con visita sanitaria immediatamente prima dell' esame.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

1.° Anatomia e Fisiologia.

2.° Patologia speciale medico chirurgica, cioè:

a) le febbri.

b) le infiammazioni.

c) le emorragie spontanee e traumatiche e relativi presidii emostatici.

d) esantemi.

e) le fratture e le lussazioni.

f) le ferite e le ernie.

g) le malattie veneree.

A parità di merito sarà accordata la preferenza a coloro che già avessero servito nella R. Marina o nel R. Esercito.

La nomina dei candidati che avranno riportato il maggiore numero di punti di merito non sarà definitiva, che dopo l' esperimento di una navigazione della durata di sei mesi almeno.

Ai candidati che avranno riportato la nomina verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio, considerandoli come Medici di Corvetta di 2.ª Classe.

Roma li 26 Febbraio 1876.

Il Direttore Generale
P. ORENGO

Cronaca e fatti diversi

Beneficenza. — Questa parola riassume tuttociò che vi è stato di più splendido nel nostro pallido e fioco carnevale. Una schiera di giovani operosi, caritatevoli, risoluti a far il bene anche a rischio di essere frantesi dalle persone poco educate e meno benigne, percorse negli ultimi giorni la città, frugandone le contrade in tutti i sensi, per mendicare pie offerte a vantaggio di alcuni patrii istituti. Il risultato fu confortante, diremmo quasi inatteso, se ci fossimo permesso di revocare in dubbio lo spirito filantropico e le tradizioni civili del nostro paese, che promettevano un lieto successo.

L' opera onesta e bella non è ancora terminata però; e domani sera nelle sale della Birraria ai Giardini, graziosamente concesse dal proprietario, si proseguirà la lotteria degli oggetti rimasti. Si pagheranno 10 centesimi d' ingresso, esclusivamente devoluti alla beneficenza al pari che il prezzo delle giuocate. Non mancherà la musica per rendere più attraente l' invito della filantropia, e per dare un aspetto festoso a quella Banca improvvisata del *povero*.

E la Cavalchina? e i suoi promotori? domanderanno i lettori; chi ne parla? Impazienza troppo legittima, alla quale dopo due giorni risponde il Direttore della *Gazzetta*, poichè tanto il cronista quanto l' appendicista si son data la mano, e hanno giurato di rinchiudersi in un modesto silenzio. E non si può dar loro tutto il torto, dacchè in quella magnifica serata brillavano fra la benemerita Commissione.

La Cavalchina riuscì superiore a qualunque pretensione, non solo per la folla enorme, e per un' incasso di cui s' era pressochè perduta la memoria, ma ben anche per l' attività instancabile, lo zelo esemplare, il giovanile slancio della lodata Commissione. Era uno spettacolo ameno ed educativo ad un tempo, vedere i nostri amici, ritti, costanti, lusinghieri, come destri mercanti, allettare la gente con le promesse della sorte e le parole stimolanti, e raccogliere frattanto ingente quantità di denaro. Che spieghino lo stesso buon volere nelle altre questioni d' interesse locale, e sono certi di ridestare la nostra città.

Tasse Comunali. — Un manifesto del conte Giustiniani ff. di Sindaco rende noto come resi esecutori dalla Regia Prefettura, i Ruoli per la tassa Comunale sulle *Professioni*, *Arti*, *Industrie*, *Commerci e Rivendite* relativi all' Anno 1875, i medesimi per giorni otto consecutivi, a principiare da oggi stesso, resteranno nelle ore d' Ufficio in pubblica ostensione ai contribuenti (tanto della Città che del Forese) nella Sala che dà accesso all' Ufficio di Ragioneria Municipale.

Spirato il quale termine, i Ruoli verranno trasmessi tosto all' Esattore Comunale, perchè ne curi la riscossione a norma di legge contemporaneamente alla 2.ª rata fondiaria che scade col 1° Aprile prossimo venturo.

Seguono alcune disposizioni riguardo ai debitori morosi e agli errori che fossero incorsi nella compilazione dei ruoli.

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7 il Rag. Cervellati darà pubblica lezione di aritmetica.

Giornale delle donne. — Abbiamo sott' occhio l' ultimo numero di questo periodico di letteratura e mode femminili, che ad una eleganza innegabile unisce il massimo buon mercato. Non costa difatti che lire otto per tutto l'anno, cinque per il semestre e tre per il trimestre. Alle associate annue dà inoltre in dono l' ultima interessantissima pubblicazione igienica del dottore Paolo Mantegazza. L' ufficio di Direzione è in Torino, via Po, n. 1, piano 3.°

VARIETÀ

FERRARA

OSSIA

una etimologia di cui s' andò fin qui in cerca
e che ha la pretesa oggi solo di venir comprovata.

STUDIO

del Dott. ANTONIO BOTTONI

1. Intento a studiare, così per una mia idea, degli idiomi parlati nella valle e sinistra del Po, ebbi occasione e tempo di tener dietro ad un pensiero che un monossillabo, un *ver* che trovai applicato chissà come, venne a suggerirmi. Lo confesso: mi tormentò per qualche tempo cotesto *ver*, ma che volete?... mi sembrava di tanto buon augurio per una ricerca, che mi ci misi con ardore intorno, tanto che oggi mi stuzzica a dire la mia opinione sull' origine del nome *Ferrara*, che accompagnò fin dal sorgere cotesta città — che la precesse anzi.... ma non facciamo precedere noi la conclusione agli argomenti.

Abbandono intanto le prime storie nostre che non questo nome ricordano una serie di abitati ammucchiati là sopra tante isolette, divise fra loro per canali e fosse, riunite da guadi e ponti in legno, in capo a quali e torri e castelletti; non dirò dei primi abitatori, povera gente che lavorava instancabile onde difendere dalle acque le case e quel po' di campicello intorno; non di quella emigrazione che, a salvarsi dalle comacchiesi e dalle greche incursioni, dalla destra si portò sulla sinistra del Volano, dall' attuale borgo di S. Giorgio cioè al posto ove ora siamo, a cangiare insomma di dominio; quando dominio in quei tempi e in quei luoghi vi fosse stato; al mio scopo interessando soltanto chiarire la posizione dell' antico nostro territorio col fiume Po.

2. Ed è questo cui mi accingo — È noto come nel luogo presso a poco ove ora, fuori delle porte, fra S. Giorgio e S. Paolo si divide il Volano in due corsi « l' uno che ne conserva il nome e l' altro detto di Marrara » dipartivasi, avanti il 1150, il più gran fiume d' Italia, che n' andava così per quelle due sole vie a mare. In tempi antichissimi però no: perchè quel di Marrara presto finiva in una palude che prima del nome di Primaro gli fece aver quello di Padusa, mentre il Volano, giunto a Codrea, dava un ramo a destra che al tempo dei galli protendeva nella palude, ma che i romani prolungarono e

riunirono col Primaro nel luogo attuale di Cossandolo. Ed eccovi così tracciato un triangolo formato dai due rami principali del fiume e da un altro inferiore o d' intersezione che secondo una fondata sentenza sarebbe stato ideato e quasi condotto a termine dagli etruschi, ma al quale in ogni modo apposero il nome loro comunissimo di Rea, che i romani seguendo loro costumanza dissero poi Rera. Alla biforcazione così del Po su gran parte del nostro altipiano di Marrara rimase così un pezzo di terra di forma triangolare fin d'allora asciutto, fertile, ricco, conosciuto oggi ancora col nome di polesine di San Giorgio, e che i primi popoli qui giunti ben volentieri abitarono.

Venne infatti una tribù di galli a stabilirvisi; che, probabilmente dalla forma del suolo occupata, fu detta dei trigaboli. Dalla desinenza della qual tribù *trigabolana* vorrebbero taluni fosse stato chiamato *Olana* il fiume dai popoli vicini; *Holana,* coll' *h* aspirativo, dai fatti schiavi etruschi; quindi *Volana* dai romani, che avevano l'abitudine di cangiare l' *h* etrusco in *v;* così come nella voce *hesper* che divenne *vesper*, in *Hesta* che *Vesta* in *heneti* (della Paflagonia) che da *heneti* furono *veneti.*

Ma lasciamo andar questo: chè assai più c' interesserà il sapere come i galli, nonchè togliere il nome di Rea o Rera al fiume, chiamassero anzi con quello di Cod-rea il paese che fondarono alla sua biforcazione col Volano. — E così fu forse quello che vedete poco lungi — miserabile sobborgo della nostra città — il primo, il padre probabilmente di ogni nostro paese per grande spazio intorno; imperocchè ricordo non esiste di nomi anteriori a questo nè sul dosso vastissimo, nè sugli altri capi del fiume, ove i galli solevano porre le loro abitazioni. Quando vennero però i romani dissero Sandalo il fiume che compirono e per analogia a Codrea chiamarono Cossandolo il paese che dalla parte loro vi metteva termine. Due capi di fiume ebbero così un nome; al terzo, senza abitazioni e superiore non potè rimanere che un' appellativo generico di *sopra Rera;* com' era infatti; — nome di territorio in allora e non di città — Fer-rera, come mi accingo a dimostrare.

3. Fu tempo in cui un santo desiderio di trovare le prove della bibbia nella storia profana, renderle fors' anche consonanti fra loro traviò così gli scrittori che primi patriarchi ed ebrei ne furono trovati dappertutto, e quando meno i loro figli e nepoti, capi d' ogni tribù, lo furono eziandio d' innumerevoli città. Così le voci primitive ed ignorate furono fatte uscire dalla torre di Babele; così si ebbe un diluvio italico contemporaneo a quello d'Armenia. L' Italia fu la Cettim di Balaam e Belo fu confuso con Cam, Giano con Noè, Nino con Bacco, Noè con Giano. Nei riti etruschi si discopersero i sacrifici di Levi, si facilitarono tutte le difficoltà della bibbia e, strano a credere! tutti vi credettero. Popolatissimo così fu ritenuto il mondo ai tempi di Nembrot e di Nino e 150 anni dopo il diluvio universale a milioni sarebbero scesi in campo i combattenti per la superbia dei monarchi! Così Noè, secondo questi santi scrittori, sbarca in Italia e fonda Volterra; così Ferrato suo figlio fonda la nostra città; non altrimenti di quello che più tardi i filistei venissero quasi apposta in quel d' Adria per lavorare intorno alle *fossiones filistinae* — Vagano altri per vie non più solide e sempre amanti di donare origini gloriose alla nostra città, le ricercano nel *Forum Alieni* ricordato da Tacito e tradotto dal Davanzati per Ferrara. Vero è bene che per questo *forum* la prendono eziandio Giovanni Boccaccio (De fluminibus) e Peregrin Prisciano, contuttociò la critica se non dà ragione all' Anonimo (Veneti primi) che pone l' *Alieni* vicino ad Este, è concorde a non dar queste origini alla nostra patria. — Un po' più fidi alla storia cercarono altri il nome di Ferrara nei tempi romani: ma di fondazione romana sono ben altri i luoghi fra noi, i quali per di più portano palesi in se stessi la origine. Leggete il Frizzi al Vol. 2° pag. 222.

4. E dalla storia non dovevano andar lungi coloro che non già nel *ferro* o in certa *Madonna Ferrara* cercavano saviamente la etimologia di questo nome, perchè quando un' episodio della stessa non la indica, sono le circostanze che più di spesso l' accennano. Varrone (L. 4) scriveva « *Loca fere nominata aut traslato nomine aut ab hominibus.* » Ed è così che dalle stanze donde uscirono furono chiamati i taurini (*tor*-monte) gli orobi (*or*-alto) gli irpini, o cacciatori di lupi nelle selve, i piceni abitanti dei pichi, i lucani usciti dai boschi (lucus) i pentri discesi dalle pendici appenniniche, gli ernici che facevansi case colle quercie (da *ern* - quercia, voce osco-sabina. La Sardegna ebbe nome da Sarad *orma di piede* « Sardiniam ipsam Timaeus Sandaliotim appellavit ab effigie solcae; Ichnusam a similitudine vestigii. (Plinio III. 85). E a noi più vicino il Panaro era detto anticamente *Scultenna* che vale dividere come quello ch' era confine a friniati colle genti prossime; Altino proviene da *alt* che nel celtico suona antico e da *inis* che presso i galli — celti più a noi vicini — valeva isola; Modena ebbe nome da *monden* che sempre presso i galli, padroni del territorio diceva alzata di terra. Sandalo troppo apertamente indica la sua origine dai calzari e da Bodincus, voce ligure, *(senza fondo)* e dalla quale venne Po, nacque eziandio Bondeno. E varii furono questi sulla riva del fiume; il più storico, quello presso la città di Mantova, poco discosto dal monastero di S. Benedetto di Politone, ove morì la contessa Matilde (Tiraboschi - Muratori Rer. It. V.) Finalmente Atria, Mantova (da Manto Dio infernale) Tartaro ecc. sono nomi antichissimi tutti, indicanti l'aspetto dell'antichissima palude.

Perchè adunque quel territorio che, posto al vertice di quel triangolo suddescritto non potevasi dire, comecchè mancante di abitatori, che *sopra Rera*, avrebbe dovuto necessariamente perdere un nome che veniva in *Ferrara* a pronunciarsi così facilmente, nonchè ad indicarlo con tanta sufficenza quand' ebbe città ed abitatori? — In secondo luogo: come chiamare altrimenti che con un nome collettivo una quantità di isolette e di dossi che l' arte avea riunite fra loro, ma che primitivamente disgiunti per canali e fosse, lo erano stati forse eziandio di governo, formando ciascuno tante masse indipendenti o quasi? Venezia non ebbe già in quei tempi l' appellativo singolare; e in latino non ha che Venetiae... arum — Abituali sono queste voci fra noi di *sopra* e *sotto* ad indicar paesi; fra noi che abitiamo lungo più corsi di fiume, e dove non l' aspetto vario dei monti, non i declivi moltissimi del suolo accidentato, non i punti parecchi di vista tolgono la uniformità di un suolo uniformemente coltivato. Abbiamo infatti più Ariani, più Guardie, un Vigarano di sopra ed uno di sotto e noi stessi usiamo tuttora chiamare col nome generico di *bassa* i luoghi posti lunghi gli estremi corsi di Volano e di Po grande. — Aggiungi che per la povertà del linguaggio più comune d' oggidì era certamente presso gli antichi questo modo di chiamare i paesi. Ravenna, secondo certa etimologia, ebbe il suo nome dalla località: perchè *venna* suona palude in molti dialetti oltramontani antichi di origine evidentemente celtica e *Ra* indica dinanzi nel vecchio gallico, a meno che non sia *Re* che suona abitazione nell' antico umbro-sabino. — Ancora: nell' èvo medio col nome di Bondeno non s' intese soltanto chiamare un' antico ramo deviato di Po, ma eziandio il territorio formato dal medesimo, e fu tardi soltanto che questo nome fu ristretto ai borghi o alle ville che vi si fondarono. — Finalmente, perchè a me piace aggirarmi cogli argomenti intorno al Po, che esempi non mancherebbero altrove a migliaia per comprovare come un nome significativo o collettivo di una regione fu col tempo ristretto all' accumulo suo maggiore di abitati. E che cosa infatti indicavano Codrea e Cossandolo se non due termini di questo fiume?

5. Ma stringiamo: *fer* indica poi sopra? — I glossologi non dando importanza alcuna ai mutamenti delle labiali fra loro, e meno poi di tutto a quello di *f* in *v* e viceversa io vi passo come loro sopra e tengo il fer di Fer-rara per il Ver degli antichi galli.

Rimasugli della lingua dei quali ultimi sussistono tuttora nella Scozia montana e nell' Irlanda, presso i baschi e in taluni alti villaggi francesi, ma più specialmente nella piccola e bassa Brettagna, ove si parla in certi luoghi la lingua armorica e in Cornovaglia e Galles d' Inghilterra, ove la vallica. Il Bardetti, che ognuno di voi può consultare nella nostra biblioteca, ha fatto studii e confronti giudiziosissimi ed ha rilevato così fra molte altre che *bard* suona oggi come una volta poeta, che *lanz* lancia, *braccae* calzoni e che *scattare* proviene da *cateja* freccia. Orbene: secondo il medesimo, *Var* in lingua vallica suona intorno e sopra, e in questo proposito mi piace riportare lo studio da lui fatto sulla parola vergobreto al vol. 2° pag. 66.

« È nome vallico, egli dice, composto
« di due voci, usato dagli edui per significare il supremo magistrato — *summo*
« *magistratu preerat* — scrive Cesare
« (De Bello germanico I. 16) — *quem*
« *vergobretum appellant Aedui.* Qui, dice
« Baxter, *vergobretus nostris hominibus*
« *diceretur* Vergovrneth *hoc est supra*
« *leges positus.* In effetto *var* che faci-
« lissimamente si cangia in ver anche nel
« dialetto vallico, se è preposizione (sic)
« indica sopra, e se è nome significa so-
« prastante custode e *govrnath* significa
« legge, ugualmente che il più usitato
« *cyfrait* del quale non è diverso se non
« per frequentissimi e naturalissimi cam-
« biamenti accidentali di c in g; di y,
« ovvero u, in o; di f in v consonante,
« e di ai in ae. »

E a ben maggiori oltraggi che il tramutamento delle labiali e di un *a* in un' e sono andati incontro i vocaboli antiquati per dubitare che il Ver-rera nostro non sia il Fer-rara attuale; e basterebbe osservare quello che avviene nelle popolazioni particolarmente agricole coi nomi proprii di Giuseppe, Francesco, Filippo ed altri per ascrivere proprio alla fortunata combinazione delle lettere costituenti questo nome se maggiori danni non corse questo appellativo col tempo e colla ignoranza degli uomini.

6. Nè faccia ostacolo questo ricercare la origine delle voci nelle lingue antiche oggidì riconosciuto altrettanto difficile che necessario. Voci basche e liguri non mancano fra noi, nel nostro istesso dialetto ferrarese, dalle quali desumere la etimologia di più nomi, nonchè la presenza dei celti-liguri fra noi. E fu la coesistenza appunto di queste voci fra gli ultimi circumpadani e i popoli alti di Francia e stati nordici che rese indubbitata una comune origine, che aprì il varco alle ricerche degli storici ricordi. Perchè non dobbiamo dimenticare che dal celta-ligure Cicno, l' amico di Fetonte fino a Beleno, dio celta adorato in tempi cristiani nelle basse pianure aquileje e padane e nelle armoriche sussistette mai sempre nota una parentela di questi popoli fra loro.

7. Nè la voce *ver* indicante sopra è di quelle abbandonate dalle popolazioni che successivamente alle celtiche ebbero stanza in Italia. — Queste ultime ebbero Ert per loro Dio, donde molto probabilmente erto nel nostro volgare — *Ver* prima di ogni altra stagione significava la prima dell' anno, sia presso gli etruschi che presso i Romani; l' aprirsi cioè dell' anno, la sua sommità, il *verzare* o l' aprirsi del nostro dialetto; del che forse dimentichi gli italiani od allora che chiamarono *ver* anche le altre stagioni, aggiunsero la voce prima alla parola primavera. — Il nostro vertice proviene pure dal vertix latino come questi dal verx più antico e più anticamente ancora da ver. — Nè *ver* ad indicare alto va scordato nella parola verticale ed affini è, forse in senso figurato, in quelle di vero, verso, verbo.

8. La esistenza poi del fiume Rera fra noi, e nel luogo testè indicato non ritengo abbia bisogno di prove, dal momento, che oltre alle tante testimonianze dei primi storici d' Italia, abbiamo ancora nelle antiche carte il polesine di Rero; abbiamo fra Codrea e Cossandolo argini abbandonati, fosse, scavi e relitti di fiume; abbiamo la voce *rera* non solo in Codrea, ma eziandio negli abitati di Rero, Final di Rero, Marrara, Voghiera (vicus Reri) e meno certamente in altri.

Ed ora?.... io convengo benissimo che potrei aver torto, ma bisognerebbe oltre a distruggere quel pò d' argomentazione che ho tirata su in qualche modo, almeno provarmi (seriamente, c' intendiamo) che i ferraresi si chiamavano così quando abitavano S. Giorgio, al di là cioè del Volano, e che Ferrariola è nome che, antecedente a Ferrara, resiste alla critica severa. In allora?... in allora, vedremo. Per l' intanto facciamo così: fino a che non esca una migliore etimologia, o più comprovata, teniamoci a questa, che vi offre almeno qualche argomento in cambio dell' autorità dello scrittore.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 7. — *Parigi* 6. — Le trattative ministeriali sono momentaneamente sospese. E probabile che il Gabinetto attenda la riunione delle Camere per ispirarsi dalla maggioranza. Rouher fu eletto ad Ajaccio. Sono conosciute 102 elezioni, 11 conservatori costituzionali, 14, del centro sinistro, 31 repubblicani, 10 radicali, 27 bonapartisti, 9 leggittimisti.

Vienna 6. — *La Corrispondenza Politica* racconta così le trattative di Rodich coi rifugiati erzegovini. Rodich consigliò i capi rifugiati a Ragusa di persuadere i loro compatriotti a deporre le armi e ritornare essi stessi in Erzegovina.

Rodich assicurò che le potenze garantiscono l' esecuzione delle riforme. I sussidi accordati ai rifugiati cesseranno alla fine di marzo, e si eserciterà una severa sorveglianza alla frontiera. I rifugiati riconoscendo le intenzioni benevoli delle potenze, risposero che fanno dipendere il loro ritorno dalla cessazione delle ostilità. Rodich accogliendo le osservazioni, ripetè l' intimazione di agire presso i loro compatriotti secondo le domande delle Potenze.

La missione di Rodich a Cettigne pare abbia avuto buon successo. Il principe del Montenegro gli avrebbe promesso di agire sopra gl' insorti in senso pacifico.

Parigi 6. — La dimissione di Meaux è stata accettata. L' *interim* del ministero del commercio è stato affidato a Say. La formazione del Gabinetto è aggiornata fino alla costituzione degli uffici definitivi delle Camere, e probabilmente avrà luogo nella prossima settimana.

Aja 6. — La seconda Camera respinge la convenzione internazionale su gli zuccheri.

Madrid 6. — Un decreto licenzia la classe del 1870 ed i militari ammogliati.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 7. — Camera dei deputati.

Si annunzia la costituzione del seggio provvisorio così costituito: Piroli presidente, Massari, Tenca, Quartieri, Farini, Le Monaco, La Cava, segretari.

Si procede alla votazione per l' elezione del presidente definitivo.

Presenti 288. Maggioranza 145. Biancheri voti 172 Depretis 108 Mancini 2. Schede bianche 6. Eletto e proclamato presidente Biancheri.

Segue la votazione per l' elezione dei quattro vice-presidenti, otto segretari, e due questori.

Le schede saranno rimesse per lo spoglio alle Commissioni degli scrutatori.

Roma 7. — Senato del Regno.

Il presidente lesse la commemorazione di Gino Capponi. Lampertico propose un busto a Capponi, che venga conservato nelle aule del Senato. Questa proposta fu approvata ad unanimità.

Il presidente lesse poi altre commemorazioni dei senatori Miniscalchi-Erizzo, Sanvitale, Musio, Spada, Larderel, Bona, Manni, e Ricci.

I ministri di grazia e giustizia, della marina, e dell' istruzione pubblica, ripresentarono taluni progetti sospesi per la chiusura della Sessione.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	6	7
Rendita italiana . .	75 25 n	75 35 n
Oro.	21 76 c	21 76 c
Londra (3 mesi) . .	27 15 »	27 15 »
Francia (a vista) . .	108 7[8 »	108 80 »
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	843 — n	843 — n
Azioni Banca Nazionale	2065 1[2 fm	2066 — »
Azioni Meridionali. .	— —	853 — »
Obbligazioni » . .	— —	— — »
Banca Toscana. . .	1113 — n	1107 — »
Credito mobiliare. .	694 — »	694 — »

BORSE ESTERE

Parigi	6	4
Rendita francese 3 0[0	66 97	67 32
» » 5 0[0	104 —	104 47
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	71 15	71 32
Ferrovie Lombarde .	240 —	243 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	221 —	221 —
» Romane . .	69 —	69 —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	224 —	225 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 18	25 18
» sull' Italia .	8 1[2	8 1[8
Consolidati inglesi .	94 1[4	94 1[4

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.

AVVISI

Esattoria Consorziale di Cento e Pieve
SI FA NOTO

Che nel giorno di Giovedì 30 Marzo 1876 alle ore 10 antim. ed occorrendo un secondo e terzo esperimento nei successivi 6 e 13 Aprile stesso anno, davanti all' Illustrissimo signor Pretore di Cento avrà luogo la subastazione degl' immobili di seguito descritti a carico dei signori Fortini Giuseppe fu Girolamo Erede proprietario e sorelle Catterina vedova Genovesi, Vittorio in Balboni Adelaide in Brandoli Eredi legittimarie tutti di Cento debitori in solido d' imposta e sovrimposta verso l' Esattoria suddetta.

Una Casa Civile posta in Cento Città in Via Gian Donati marcata dai Civici Numeri 136 vecchio e N. 18 nuovo in Mappa N. 217 della rendita di L. 135, che confina a levante con le ragioni Fortini Pietro fu Angelo, a ponente con le ragioni Cariani Filippo fu Luigi, a mezzodì con le ragioni Onofri, a settentrione colla strada Gian Donati — Deposito L. 47. 60.

Le spese d' asta, Tassa, Registro, e contrattuali sono a carico dell' aggiudicatario.

Cento 5 Marzo 1876

L' Esattore — I. Falzoni.